

La retorica è forse tra i saperi antichi quello che più di altri ha subito l'attacco di una modernità ansiosa di affermare se stessa chiudendo i conti con il proprio passato. Ma un tale conflitto è stato in generale improduttivo e la permanente "Querelle des Anciens et des Modernes" pretende a torto di interrompere una continuità ricca di senso. Da una disputa simile tende infatti a perpetuarsi l'elemento dissolutore di una crisi culturale in cui, per dirla con la suggestiva immagine di Marc Fumaroli (*Les abeilles et les araignées*, Paris 2001, trad. it. 2005), «l'Antico smette di essere considerato come un principio ricorrente dei "Rinascimenti", e il Nuovo smette di essere la primavera ritrovata di una dimora abbandonata e dimenticata» per assumere le fattezze di «un mai visto, che sorge su una *tabula rasa*». Molto meglio, invece, quando antichità e modernità cessano piuttosto di competere tra loro e riescono felicemente ad integrarsi. A patto che la perseveranza dell'antico, per altro verso, non si appiattisca sull'idea, profondamente banalizzante, ma considerata talvolta come unica strada percorribile al fine di riaffermare il valore dei 'classici', secondo la quale essa sia una presenza giustificabile soltanto in stretta relazione alla sua capacità di spiegare l'oggi. Sulla retorica si è appunto esercitato per lungo tempo un accanimento che ha lavorato negativamente, sino a sbiadirne il nome e a renderlo opaco; lo stesso impiego generalizzato del termine 'retorica', in cui oggi frequentemente ci si imbatte nella saggistica e nella critica letteraria è, come osserva Laurent Pernot (*La rhétorique dans l'Antiquité*, Paris 2000), un segno, non positivo, di quella opacità di giudizio che ha attraversato i secoli.

Eppure, a fronte di reiterati tentativi di fissarne i limiti a singoli aspetti e, viceversa, di sforzi di ampliarne la portata, la retorica è oggi nuovamente al centro dell'interesse contemporaneo: si presenta infatti come una scienza complessiva della comunicazione, che comprende sia la dimensione logico-argomentativa (secondo la 'riscoperta' della teoria aristotelica effettuata da Perelman), sia i procedimenti espressivi, che regolano lo 'stile' ma anche, più generalmente, le dinamiche interne al linguaggio e alla sua funzione persuasiva. A questa fortissima ripresa, segnalata dal radicarsi di un'attiva e cosmopolita *International Society for the History of Rhetoric*, è parso opportuno far corrispondere un momento di riflessione comune, che mettesse insieme studiosi di retorica antica e moderna, al fine di offrire un saggio, sia pur parziale, di una vitalità che non conosce battute d'arresto, in un *continuum* di idee che va da Aristotele alle moderne scienze della comunicazione.

Il presente numero monografico raccoglie gli atti del convegno, *Inventario della retorica classica. Opere, teoria, tradizione letteraria*, tenutosi a Palermo nel novembre del 2012, con lo scopo di offrire, sia pur per saggi e in maniera certamente parziale, una lettura della complessità di visioni con cui la retorica ha attraverso e continua tuttora ad attraversare la storia culturale occidentale. Alle relazioni dei partecipanti all'incontro altre se ne sono aggiunte, con l'intenzione di offrire un quadro il più possibile ampio di una linea di persistenza che unisce aspetti fondamentali che compongono il variegato ventaglio della retorica antica fino alle applicazioni moderne, passando per una sorpren-

dente tradizione medievale, dove la meditazione sull'eredità della tradizione greco-latina costituisce occasione di nuove acquisizioni, senza l'ansia di sconfessare quanto quel lontano passato aveva prodotto. Ci è parso che il risultato cui questo volume perviene mostri bene, pur nelle vistose differenze e nella peculiarità dei linguaggi che riflettono specifici approcci, il ruolo di primo piano giocato dalla cultura retorica antica nella formazione di diversi filoni della tradizione intellettuale europea. Anzi, proprio la pluralità di linguaggi, che risulterà immediatamente evidente al lettore, offre la garanzia più solida della enorme influenza che la retorica ha esercitato ed esercita tuttora sulla cultura e sul pensiero occidentali.

Con l'occasione, piuttosto speciale, della pubblicazione delle relazioni tenutesi nel convegno palermitano, breve ma molto stimolante, riprendiamo la stampa, adesso in formato cartaceo e online, della nostra rivista "Pan. Rivista di Filologia Latina", fondata da Giusto Monaco nel 1973, dopo una temporanea eclissi (l'ultimo numero è stato il 24 del 2008) dovuta a problemi finanziari ma anche ai vorticosi cambi di dipartimento. Con la nuova serie ci ricolleghiamo più strettamente al passato e all'identità iniziale della rivista, che infatti aveva esattamente questo nome a definizione di un preciso ambito scientifico, ma intendiamo anche uscire da una dimensione prevalentemente 'locale' per aprirci maggiormente verso l'esterno, ospitando gli interventi degli studiosi che vorranno collaborare con noi. Ringraziamo chi dà fiducia al nostro tentativo, che scommette sul futuro (il secondo numero è già in cantiere), sperando di non deludere.

Gianna Petrone, Alfredo Casamento